

“Scuola, università, lavoro. Giovani tra desideri e speranze” è il titolo del convegno che si è svolto a Bologna il giorno 16 dicembre 2014, presso l’ITIS Belluzzi, in occasione della presentazione del *Rapporto Giovani 2014*, che ha visto la partecipazione di oltre 200 studenti dell’ultimo anno delle scuole superiori che si apprestano pertanto a scegliere se continuare gli studi o entrare nel mondo del lavoro.

Scelta non facile di questi tempi, che non può essere lasciata al caso. L’immagine dei Millennials fotografata dal *Rapporto Giovani* evidenzia come questa sia la generazione più preparata e istruita di tutti i tempi, anche se – comparativamente con il resto dell’Europa – l’Italia presenta ancora livelli di laureati trentenni così come livelli di abbandono scolastico rispettivamente inferiori e superiori alla media europea. Tra investimento formativo e qualità del lavoro svolto esiste ancora un legame forte. Chi studia e lo fa in maniera seria – seguendo le proprie inclinazioni, mediando quanto basta con l’offerta presente sul mercato del lavoro – trova lavoro, con un po’ di pazienza e dopo un periodo di attesa variabile a seconda del tipo di laurea conseguita (umanistica/tecnico-scientifica). Il settore pubblico resta il più ambito, così come il lavoro in banca. Mentre meno attrattive sono le attività legate al commercio, artigianato e agricoltura. Il settore dei servizi è l’attrattore principale, con in testa il digitale. Il lavoro deve innanzitutto rispondere a bisogni strumentali: sicuro, ben remunerato, far fare carriera. Le componenti espressive sono ridimensionate, sempre a causa della morsa della crisi. Per nulla schizzinosi, i giovani sono anche disponibili a fare i lavori manuali, a patto che siano ben retribuiti.

Si riscontra anche un piglio all’autoimprenditorialità. La parola start-up è entrata nel loro vocabolario e nei loro progetti professionali. È importante che i giovani continuino a formarsi, che non perdano tempo, che non si perdano e non perdano la speranza nel loro futuro. Un futuro che, come dicono loro, non è né bianco né nero, ma da scrivere. L’incontro si è concluso con la testimonianza di due studenti dell’Università Cattolica che frequentano la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, corso di laurea in Comunicazione e Società. Da un’idea nata e formulata a lezione hanno creato una nuova start-up che si chiama Readbook, una community dedicata ai libri e alla lettura, che avvicina i giovani alla cultura attraverso i canali e gli strumenti a loro più congeniali, ovvero la rete e i social network. Un esempio “sano” che il futuro è dei giovani.

Cristina Pasqualini

*ricercatrice di Sociologia generale, Facoltà di Scienze politiche e sociali,
Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)*